

Si teme una provocazione ucraina, magari a carattere nucleare, per interrompere la via verso inegoziatiaa

La strada verso le trattative è ancora lunga nonostante gli annunci roboanti di Trump e la stanchezza mostrata dai cittadini europei e dagli ucraini stessi. In realtà vi sono segnali che indicano come Kiev stia acquisendo le capacità di inscenare una provocazione di tale entità da bloccare gli sforzi delle parti di giungere al tavolo dei negoziati. Purtroppo potrebbe trattarsi di un incidente che coinvolga materiale radioattivo o chimico.

Quegli strani aiuti occidentali

Pressoché qualunque attività che gli ucraini conducano sotto l'amichevole guida degli alleati occidentali, anche quella più dubbia, può essere derubricata a mera assistenza militare. D'altra parte, quante volte è capitato che i combattenti o i mercenari di Paesi NATO vengano descritti come istruttori o volontari umanitari, magari persino turisti. L'anno scorso, ad esempio, due britannici morti in Donbass venivano celebrati dalla stampa occidentale quasi come degli eroi, perché cercavano di evacuare i civili sulla linea del fronte orientale. Erano due "operatori umanitari" che pare abbiano salvato "centinaia di vite". La giustificazione regge formalmente, ma che ci facevano due [cittadini britannici](#) addirittura in prima linea? Sapendo quali implicazioni si nascondono nella cooperazione militare offerta a Kiev da Washington, Londra o Bruxelles, viene da pensar male riguardo a tutte le notizie relative.

Cui prodest?

Nelle attuali circostanze, l'invio di mercenari o "istruttori" serve a Zelensky molto meno di uno o due anni fa. Con il taglio dell'assistenza americana voluto da Trump, il governo di Kiev deve pensare ad altre soluzioni se vuole restare a galla. I negoziati con Mosca sancirebbero la fine della fase calda degli scontri e l'inizio di una nuova fase politica in Ucraina. La posizione di Zelensky è già oggi traballante, col mandato scaduto da mesi e i candidati alla sua successione che chiedono di fare le elezioni. Così, nel momento cesseranno i fucili e parleranno i diplomatici, cadrà l'impianto propagandistico che nutre l'afflusso generoso di armi e denaro verso il governo di Kiev. Cioè si toglierebbe la mangiatoia a chi sta prosperando con la guerra. Rimandare il più possibile le trattative diventa per costoro un'esigenza pressante, che sarebbero capaci di soddisfare anche con qualche gesto estremo.

Spingere la Russia a reagire male

Un modo di rovinare le condizioni per il dialogo lo hanno già parzialmente sperimentato. Infatti è dallo scorso autunno che coi droni gli ucraini provocano [danni](#) agli impianti industriali, chimici o petroliferi russi. L'effetto militare è pressoché nullo, perché le truppe russe procedono verso ovest a ritmo immutato, ma il disastro ambientale è sempre dietro l'angolo. E se riuscissero a colpire una fabbrica o un deposito di materiali particolarmente pericolosi o nocivi usando un missile di fabbricazione occidentale, ecco che trascineranno gli alleati nel loro gioco sporco. A Kiev contano di stuzzicare Mosca a colpire in risposta un obiettivo con caratteristiche chimiche o radioattive, così da accusarla poi di comportamento scellerato o di voler causare una seconda Chernobyl.



Il terrorismo dello SBU

Rammentiamo anche i servizi segreti ucraini amino prendersi il "merito" di certe azioni criminose. Restando in tema, dicono di essere loro gli [organizzatori](#) dell'attentato in cui è rimasto ucciso il

